On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 33 • Domenica 11 ottobre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

Vicariato

Pastorale sanitaria: sabato presentazione del programma

Sabato dalle 9, al Seminario Maggiore, presentazione del programma di pastorale sanitaria con il vescovo ausiliare Leuzzi, monsignor Manto, direttore dell' Ufficio diocesano, e padre Lunardon, segretario generale dei Camilliani. Domenica alle 11, Messa del vescovo Leuzzi per l'Associazione Medici Cattolici Italiani.

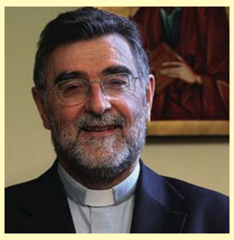
salute

Al Gemelli a scuola di rianimazione 2 giorni con "Viva!"

Lunedì 12 e martedì 13 ottobre nella hall del Policlinico un team di rianimatori del Gemelli sarà a disposizione per insegnare al pubblico le manovre salvavita in caso di arresto cardiaco in occasione della Settimana europea per la rianimazione cardiopolmonare promossa in Italia da Italian Resuscitation Council.

Pastorale nelle grandi città: giovedì incontro per il clero

Giovedì 15 ottobre, alle ore 10, nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense, si terrà uno dei due incontri «speciali» per la formazione permanente del clero annunciati dal cardinale vicario nell'incontro del clero che ha aperto il 14 settembre l'anno pastorale. Interverrà Armand Puig i Tàrrech, professore alla Facoltà di Teologia di Catalogna, sul tema: «Le sfide e le attese della pastorale nelle grandi città». L'incontro sarà introdotto dal cardinale Vallini.



Puig (*nella foto*), 62 anni, è professore di Nuovo Testamento e sacerdote dell'arcidiocesi di Tarragona, dove dirige l'Istituto superiore di scienze religiose SantFructuós. È codirettore del Corpus Biblicum Catalanicum e coordinatore della Bíblia Catalana Interconfessional, nonché autore di numerose opere di esegesi neotestamentaria e di storia medioevale.
Il secondo appuntamento è previsto il 19 novembre, con il gesuita padre Samir Khalil samir, sul tema: «Islam, conoscenza e prospettive», e si terrà anch'esso all'Università Lateranense.

Il cardinale vicario Vallini: presentazione di un documento diocesano giovedì 5 novembre in vista dell'imminente apertura dell'Anno Santo

Giubileo, «Lettera alla città»

San Giovanni in Laterano ospiterà interventi di Feroci, D'Agostino, Frudà, Manna «Condividere gli affanni e ripartire dalle risorse religiose e civili presenti»

di **Angelo Zema**

«La Chiesa di Roma non può abdicare al suo diritto-dovere di stare con Cristo dalla parte dei poveri e degli ultimi, di impegnarsi con un'opera previdente e profetica nei confronti dei bisogni sempre nuovi che la rapida trasformazione della società fa emergere, di sollecitare la coscienza dei cittadini e le responsabilità delle competenti autorità perché vengano concretamente rispettati i diritti di tutti, in particolare dei più deboli». Il Libro del Sinodo di Roma, "magna charta" dell'impegno diocesano da vent'anni a questa parte, parlava chiaro. La Chiesa ha la responsabilità di "abitare" la città e di prendersi cura della sua gente: fa parte della sua missione, anche con un compito di "profezia". Era il 1993, e a Roma, come in tutta Italia, si manifestavano i segnali di una grande fase di cambiamento; la "questione morale" era al centro dell'attenzione dei cittadini e del dibattito politico. Sono trascorsi più di vent'anni, e la Chiesa torna a manifestare concretamente la consapevolezza di questa responsabilità verso la città, verso i suoi problemi e le sue potenzialità. Lo fa con un appello diretto non solo alla comunità ecclesiale, ma anche alle istituzioni, ai cittadini, alle forze vive della città. È la "Lettera alla Città", frutto del lavoro maturato da un anno e mezzo nel Consiglio Pastorale diocesano, l'organismo di consulenza presieduto dal cardinale vicario e composto dai vescovi ausiliari, da sacerdoti e religiose e da un gran numero di laici. Un documento che si inserisce nella costante attenzione della Chiesa di Roma per la città. Basti pensare, dopo il Sinodo, alla Missione cittadina voluta (come il primo) da Giovanni Paolo II in preparazione al Giubileo del 2000, alla "Lettera sul compito urgente dell'educazione" scritta da Benedetto XVI nel 2008, alle visite pastorali dei Pontefici alle parrocchie, ai luoghi della carità e della cultura di Roma, alla loro presenza all'apertura dei Convegni diocesani, ai loro appelli per il bene comune nella città. La Lettera sarà presentata giovedì 5 novembre, alle ore 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano - la "cattedrale" di Roma - davanti a rappresentanti delle istituzioni, del mondo dell'università e della scuola, della società civile e naturalmente con una larga partecipazione del laicato cattolico romano. Insieme al Cardinale, interverranno il giurista Francesco D'Agostino, il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci; i sociologi Luigi Frudà ed Elisa Manna. A moderare, il giornalista Piero Damosso. «Tutto nasce da una riflessione sulla presenza e sulla responsabilità della Chiesa nella città - spiega il cardinale -. Una commissione del Consiglio era stata incaricata di preparare questo documento affinché la città possa essere stimolata a rinascere, possa avere una scossa». Un impegno che assume una valenza particolare alla vigilia del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco e che chiede di far incarnare il volto della misericordia nella vita della città. Non si tratta di una denuncia, quanto di «un'analisi della situazione attuale», aggiunge il cardinale Vallini, con l'intento di «condividere gli affanni della città» e con l'invito a «ripartire dalle molte risorse religiose e civili presenti a Roma». Molti i temi al centro dell'attenzione nel documento, dalle nuove povertà alle questioni dell'accoglienza e dell'integrazione - basti pensare alle tensioni sociali dei mesi scorsi nelle periferie romane e al dramma dei profughi che incalza le coscienze di tutti - fino alla formazione di una nuova classe dirigente nella politica. Sullo sfondo, l'auspicio di una «nuova visione», come il cardinale vicario sottolineò nella "Preghiera per Roma" celebrata nel dicembre scorso a Santa Maria Maggiore davanti all'immagine di Maria "Salus populi romani". «Dinanzi alle sofferenze e alle contraddizioni, alle contrapposizioni tra uomini e uomini, che fanno soffrire la gente - disse - vogliamo ripetere questo atto di fiducia. Non temiamo, non scoraggiamoci! Come mai a Roma, benedetta dal sangue dei martiri, il clima sociale si è così avvelenato tanto da ingenerare sconforto? Come mai è cresciuta una visione della vita che contrasta con i valori fondanti della società civile? Abbiamo bisogno di essere illuminati dalla Parola di Dio che ci parla nelle vicende misteriose della vita quotidiana».

Nella foto in alto il cardinale vicario Agostino Vallini

Veglia missionaria diocesana con il cardinale Tagle Previste a San Giovanni testimonianze su Siria e Nepal

Giovedì 15 ottobre, alle ore alle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si terrà la veglia missionaria diocesana presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. La celebrazione sarà aperta dall'introduzione di don Alberto Pacini, rettore della basilica di sant'Anastasia, già missionario "fidei donum" della Diocesi. Seguiranno due interventi dedicati alla Siria, dove la presenza dei cristiani è sempre più a rischio, e al Nepal, colpito dal devastante terremoto del 25 aprile scorso. Il primo vedrà l'intervento di Francesco Giovannelli, che guida "Aiutiamo la Siria onlus". Alberto Luzzi, dell'associazione Jay Nepal, presenterà gli interventi effettuati in Nepal subito dopo il sisma e i progetti per la ricostruzione. Si tratta di due realtà con cui il Centro missionario ha realizzato alcuni microprogetti per le popolazioni locali. Cuore della veglia - promossa dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese sul tema "Mandati per annunciare ai poveri un lieto messaggio" - sarà la testimonianza del cardinale Louis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas internationalis, che illustrerà l'esperienza della Chiesa nelle Filippine. Il cardinale Vallini affiderà il mandato missionario a sacerdoti, religiose e laici in partenza verso Paesi di missione, consegnano loro la croce e il Vangelo. «Parlare oggi di una Chiesa missionaria - spiega il vescovo ausiliare Matteo Zuppi, incaricato per la cooperazione missionaria - non vuol dire però limitarsi solo a Paesi lontani, ma guardare anche vicino, significa portare il Vangelo ai più poveri. E coloro che decidono di partire hanno un senso di debito per le tante cose ricevute, quel desiderio di donare ricchezza spirituale a chi non l'ha mai conosciuta e trasmettere la testimonianza del Vangelo della carità».

Louis e Zélie Martin, sposi fecondi di santità

Le reliquie di Santa Teresa e dei genitori

Domenica prossima alle 10 in piazza San Pietro Papa Francesco presiederà la canonizzazione dei genitori di santa Teresa di Lisieux. Fino al 24 reliquie a Santa Maria Maggiore

di **Lorena Leonardi**

È lì che Papa Francesco è andato a pregare appena tornato dagli Stati Uniti d'America, con gli occhi ancora pieni dei volti delle famiglie che ha incontrato a Philadelphia. Ed è lì, nella cappella della Vergine Salus Populi Romani di Santa Maria Maggiore, che fino al 24 ottobre, per tutto il corso del Sinodo ordinario sulla famiglia, saranno ospitate le urne contenenti le reliquie di santa Teresa di Lisieux e dei suoi genitori, Louis Martin e Zélie Guérin. I coniugi, le cui reliquie sono già state offerte alla venerazione dei fedeli l'anno scorso, mentre si svolgeva il Sinodo straordinario sulla famiglia, saranno la prima coppia di sposi non martiri ad essere canonizzati insieme, per volontà di Francesco: la celebrazione (con loro saranno elevati all'onore degli altari altri due beati, Vincenzo Grossi e Maria dell'Immacolata Concezione) avrà inizio domenica prossima alle 10.15 in piazza San Pietro. Una coppia, i Martin, feconda di santità: una delle figlie, Leonia, divenne suora con il nome di Francesca Teresa, serva di Dio per la quale lo scorso luglio a Caen, in Francia, si è aperta la causa di canonizzazione, mentre l'altra, Teresina, con la sua spiritualità ispirata alla teologia della "piccola via" propone la ricerca della santità non nelle grandi azioni, ma nella semplicità degli atti quotidiani. Come hanno fatto, per tutti i giorni della loro vita insieme, Louis e Zélie. «Hanno vissuto la quotidianità di tutte le coppie, con le difficoltà che un uomo e una donna possono incontrare nel cammino insieme - spiega padre Antonio Sangalli, postulatore della causa di canonizzazione -, dimostrando che è possibile vivere il Vangelo nella sua integralità all'interno della vita domestica. Hanno messo Dio al primo posto vivendo il loro amore coniugale, il lavoro e ogni vicenda nell'ambito della fiducia estrema nella Sua volontà, per andare avanti in qualunque circostanza, dolorosa o positiva». La beatificazione della coppia è avvenuta il 19 ottobre del 2008 a Lisieux, dopo la guarigione miracolosa del piccolo Pietro Schilirò, affetto da una grave malformazione ai polmoni e destinato a morire dopo la nascita, mentre lo scorso marzo è stato riconosciuto il miracolo della neonata spagnola Carmen Lourdes Pérez-Pons, la cui guarigione è inspiegabile dal punto di vista scientifico. Nella cappella che ospita la Vergine, cui il Papa ha invitato a rivolgersi con preghiere per la buona riuscita del Sinodo, si può sostare davanti alle reliquie tutti i giorni le dalle 7 alle 19; alle 17.30 la recita il Rosario e alle 18 la celebrazione della Messa. Il 17 ottobre alle 21 animeranno le chiese di Santa Teresa d'Avila e di San Luigi dei Francesi due veglie di preghiera, nel corso delle quali sarà possibile ritirare i biglietti per la canonizzazione. Infine, il 19 ottobre una celebrazione eucaristica di ringraziamento avrà luogo, alle 10, nella basilica di San Giovanni in Laterano.

la novità

Libro dedicato al Sinodo tra il magistero di Paolo VI

«Ministero di carità derivante dal mistero della carità»: così Paolo VI definì il Sinodo dei vescovi nella prima sessione che inaugurò il 29 settembre 1967. Erano passati due anni dal Motu proprio *Apostolica sollicitudo* con cui Papa Montini aveva varato il Sinodo dei vescovi, frutto del Concilio Vaticano II da cui era partito l'auspicio di un organismo che potesse aiutare il Papa nel governo della Chiesa universale. A mezzo secolo da quell'intuizione, e nel corso dell'assemblea ordinaria dedicata alla famiglia, arriva un libro che ripercorre i primi passi di quella novità attraverso il magistero montiniano: *Paolo VI e il Sinodo dei vescovi* (Vivere In), a cura di padre Leonardo Sapienza, sacerdote rogazionista, reggente della Prefettura della Casa Pontificia. Cinque furono le assemblee sinodali presiedute da Montini, l'ultima nel 1977.

Ventennale della Lectio divina a Santa Maria in Traspontina

Il cardinale Ravasi

Il vescovo Semeraro

Enzo Bianchi, priore di Bose

Il teologo Ermes Ronchi

«Chi partecipa alla nostra Lectio divina si mette in ascolto della Parola di Dio e della speranza che porta, e desidera conoscerla sempre di più». Così padre Bruno Secondin, carmelitano, spiega perché sono sempre più numerose le persone che partecipano agli incontri di Lectio divina promossi a Santa Maria in Traspontina. Il nuovo ciclo partirà venerdì prossimo, nella chiesa di via della Conciliazione, dalle 18.30, per concludersi il 20 maggio 2016 (informazioni: 06.6832723; mail *bsecondin@virgilio.it*). «Quest'anno - continua padre Bruno, curatore di questi incontri - festeggiamo il ventennale e nel corso del tempo abbiamo cercato di renderli sempre più attuali cominciando con l'abbinarli alle letture della domenica successiva all'incontro». E tanti sono i grandi nomi che intervengono alla Lectio, che ha radici antiche ed origini monastiche. Tra gli altri, il vescovo di Albano Laziale, monsignor Marcello Semeraro, che il 30 ottobre commenterà il versetto «Come un giardino irrigato (Ger 31,1-13)», mentre padre Ermes Ronchi, della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, il 13 novembre, spiegherà «La generosità dei poveri (Mc 12,38-13,2)». Tra i commentatori anche Rosalba Manes, della Pontificia Università Gregoriana, il 24 febbraio, su «Il Padre Misericordioso (Lc 15,1-3.11-31)»; mentre l'11 marzo Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, affronterà il tema «Neanch'io ti condanno (Gv 8,1-11)». Infine il 6 maggio il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, commenterà il versetto «Di me sarete testimoni (At 1,1-11)». «Abbiamo cercato di scegliere personalità differenti tra loro - sottolinea padre Secondin, che lo scorso febbraio ha guidato gli esercizi quaresimali di papa Francesco - perché ognuno di loro doni qualcosa di diverso, e si crei così anche un confronto con gli uditori».

Marina Tomarro

Da domani elezioni del Consiglio dei prefetti e del Consiglio presbiterale diocesano

Domani e martedì 13 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio dei Prefetti e del Consiglio presbiterale diocesano. Le votazioni si terranno presso la parrocchia del prefetto uscente nel pomeriggio di domani dalle 16 alle 20 e la mattina di martedì 13 dalle 10 alle 12, in seno alla riunione straordinaria di prefettura. Hanno diritto al voto i sacerdoti che hanno un incarico pastorale conferito loro con provvedimento di nomina dell'Ordinario diocesano di Roma. Il vicegerente invita «a non disattendere questo importante appuntamento, espressione della corresponsabilità ecclesiale».

La celebrazione dei vespri per la pace a Santa Maria in Domnica presieduta mercoledì dal vescovo Zuppi. «Ribellarsi alla logica del male»

Accanto ai cristiani della Siria

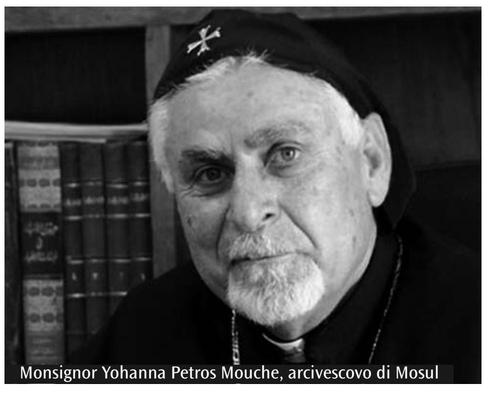
di **Antonella Gaetani**

Un canto della comunità orientale introduce la veglia di preghiera per la pace in Siria e in Iraq sotto lo sguardo della Vergine Maria raffigurato nel mosaico absidale della chiesa di Santa Maria in Domnica. Una veglia per «vincere la tentazione della guerra», per padre Giorgio Dankaye, procuratore della Chiesa armena cattolica presso la Santa Sede. «Per questo è necessaria la preghiera. Speriamo che questa sia la penultima veglia e che la prossima sia per ringraziare il Signore per la fine di questo momento così terribile». A

Padre Dankaye: «Ad Aleppo non c'è acqua, né corrente» Una preghiera anche per padre Dall'Oglio. Monsignor Felicolo: le testimonianze che arrivano da laggiù devono toccare i cuori

promuovere questo incontro, mercoledì scorso, il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della diocesi di Roma. «Ad Aleppo – racconta padre Dankaye – si vive in condizioni difficili: non c'è acqua, né corrente. Si sta senza lavarsi anche per settimane e i bambini vanno a prendere i bidoni d'acqua: il bene più prezioso che c'è. Quando i miei familiari mi chiamano dicono sempre: "Tutto bene, grazie a Dio". Il loro cuore non perde la grande speranza». E avverte: «La guerra più pericolosa è quella mediatica. Attenzione a non cadere nella tentazione di usare l'espressione "guerra di religione". È sbagliata. Bisogna parlare di ideologie». In chiesa, nei primi banchi, molti ragazzi della comunità parrocchiale di Santa Maria in Domnica animano la preghiera con dei canti, alternandosi con la comunità orientale. «È necessaria – ribadisce Mtanios Haddad, procuratore patriarca melchita e rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin – una conversione del cuore dei governanti. Un cambiamento che tocchi i cuori affinché non si diventi complici di chi promuove l'ingiustizia, la sofferenza e la distruzione». «I cristiani – precisa – sono una presenza di pace in Medio Oriente. Per questo sono i nemici da abbattere e vengono perseguitati. C'erano chiese dove cristiani e musulmani pregavano insieme. Si vogliono minare questi ponti. Ma non solo. Si vuole scatenare una guerra civile tra i musulmani, sciiti e sunniti. E non dimentichiamo che ci sono anche delle responsabilità degli Stati Uniti. Bisogna ricordare che la misericordia non uccide, ma accetta l'altro».
Nell'introdurre la veglia il vescovo Matteo Zuppi, ausiliare per il settore Centro, sottolinea come la preghiera deve essere insistente. «Spesso desistiamo». Invece, «dobbiamo essere vicini ai nostri fratelli cristiani. Pregare vuol dire ribellarsi alla logica del male e non accontentarsi». Per questo bisogna opporsi alla guerra «che rende tutti forestieri, spogliati di ogni abito». È necessario «chiedere con insistenza il dono della pace – afferma il presule – e non aspettare le tragedie, come quella del piccolo Aylan, il bambino affiorato a pelo d'acqua nell'isola greca di Farmakonisi». In questo incontro rimbombano i numeri di questa tragedia. Sono 50 i Paesi cristiani vittime di violenze. Dal novembre 2013 all'ottobre 2014 i cristiani uccisi per ragioni legate alla fede sono stati 4.344; 1.062 le chiese attaccate per la stessa ragione. Dati sensibilmente aumentati ad oggi. Una preghiera accorata anche per i cristiani rapiti come il geuista romano Paolo Dall'Oglio o come padre Jacques Murad, Michel Kayyal, Maher Mahfouz. E i vescovi, il siriano Mar Gregorios Ibrahim e il greco–ortodosso Boulos Yazigi. «Bisogna continuare a ricordare – ribadisce monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni -. È necessario anche avere un orecchio pronto all'ascolto. Le testimonianze che arrivano da queste terre devono toccare i cuori e guidare il nostro agire».

Un momento della celebrazione dei Vespri per la pace a Santa Maria in Domnica


Monsignor Yohanna Petros Mouche, arcivescovo di Mosul

L'arcivescovo Mouche: «Fuggiti da Mosul per salvare la fede»

La testimonianza del presule siro-cattolico della città irachena, capitale dell'autoproclamato Califfato islamico. Ospite della parrocchia San Pio da Pietrelcina, denuncia l'inadeguatezza delle misure adottate dalla comunità internazionale per fermare l'avanzata dell'Isis. «Il Sinodo richiami l'attenzione su di noi, ridia dignità alle nostre famiglie»

«Siamo stati costretti dai guerriglieri dell'Isis ad andare via da Mosul nell'agosto dello scorso anno. La scelta era tra convertirci all'Islam, pagare le tasse per la protezione o essere schiavi. Ma noi siamo cresciuti nella terra di Abramo, abbiamo una storia antichissima e non potevamo rinnegare la nostra fede. Nella "notte nera" del 6 agosto, siamo fuggiti tutti prima in macchina, poi per oltre 6 ore a piedi, compresi bambini, donne incinte, anziani. C'erano tutti i cristiani della piana di Ninive. Arrivati a Erbil, nel Kurdistan iracheno, abbiamo dormito ovunque ci fosse spazio, per strada, sui marciapiedi, nei giardini. Abbiamo perso tutto, ma abbiamo salvato la nostra fede». A tornare indietro con la memoria è monsignor Yohanna Petros Mouche, arcivescovo siro-cattolico di Mosul, la seconda città più grande dell'Iraq, ormai capitale dell'autoproclamato Califfato islamico, durante un incontro ospitato domenica dalla parrocchia di San Pio da Pietrelcina, nel quartiere Giardino di Roma. Parla in arabo, monsignor Mouche, mentre il suo segretario traduce, ma dice che la «lingua del cuore» arriva comunque. Quella stessa lingua che gli fa pronunciare oltre 40 volte la parola «fede» durante l'incontro organizzato dal Punto Acli famiglia del Circolo San Pio in cui il pastore iracheno non ha nascosto la sua desolazione per l'inadeguatezza delle misure adottate fino ad ora dalla comunità internazionale per fermare l'avanzata dell'Isis. Monsignor Mouche vive in esilio da 14 mesi; viaggia in Europa per richiamare l'attenzione sulla condizione dei cristiani in Iraq e mettere in guardia l'Europa, e non solo, dal pericolo che si islamizzi tutto l'Occidente. Non manca un appello per i padri sinodali. «Che il Sinodo serva a richiamare l'attenzione anche su di noi, a ridare dignità alle nostre famiglie».

Concita De Simone

Rom, troppi sgomberi: la denuncia della «21 Luglio»

A Roma dall'annuncio del Giubileo gli sgomberi «forzati» a danno delle comunità rom sono saliti da una media di 3 operazioni al mese a quasi 10, per un totale di 71 sgomberi che hanno costretto ad andare via dal loro stanziamento oltre 1.100 persone. Lo denuncia l'Associazione 21 Luglio, che lunedì ha presentato il report sugli sgomberi forzati nel 2015 e ha lanciato l'appello internazionale *#peccatocapitale*, una campagna voluta per segnare uno stop. Alla conferenza stampa, oltre alle associazioni firmatarie, hanno partecipato il vescovo ausiliare Paolo Lojudice, padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, e Liliana Pors, membro di una comunità rom più volte colpita dagli sgomberi. «Sono crudeli le immagini delle ruspe che demoliscono le baracche», ha commentato Carlo Stasolla, presidente dell'associazione 21 luglio: «Sono immagini tanto simili a quelle della guerra». Secondo l'associazione in più occasioni sono stati lesi i diritti umani: «Non sono state rispettate le garanzie procedurali, che prevedono un dialogo chiaro con gli interessati, non c'è stato alcun preavviso congruo e non sono state trovate soluzioni alternative adeguate». A farne le spese soprattutto i bambini. «Avevo appena accompagnato mio figlio a scuola, quando sono tornata ci stavano sgomberando e ho dovuto decidere in fretta cosa salvare», ha riferito Liliana Pors. «In questi giorni ci siamo trovati di fronte a un'amministrazione comunale totalmente impreparata», ha raccontato il presidente della 21 luglio. L'emergenza che avrebbe causato una risposta così dura, incalza il report, in realtà coinvolge appena lo 0,09% della popolazione romana. Un vero controsenso, è la denuncia della campagna, rispetto al Giubileo che Roma si prepara a celebrare: «Misericordia deriva dal latino "misericors, misericordis", ch'è composto dal verbo "misereo" (ho pietà, quella pietà ch'è amore e rispetto profondo) e dal sostantivo "cor, cordis"», ha scritto Papa Francesco. Padre Alex, attualmente residente a Napoli, ha ricordato che nella sua città la situazione non è migliore e ha invitato tutti alla collaborazione: «I rom e i sinti sono la prova di come la nostra convivenza che vuol dirsi civile lascia nella miseria più nera e nell'emarginazione più amara i figli del popolo più giovane d'Europa». Il problema farà discutere ancora, anche perché il 28 ottobreo, ha ricordato monsignor Lojudice, il Papa riceverà in udienza rom e sinti. Un incontro fissato ancor prima dell'annuncio dell'Anno Santo.

Vanessa Ricciardi

La conferenza stampa di #peccatocapitale

Beata Teresa di Calcutta, nuova chiesa tra un anno

Beata Tersa di Calcutta: il cantiere del nuovo complesso

DI ANTONELLA PILIA

Fu istituita il 5 settembre 2005, nella memoria liturgica della sua patrona. Per festeggiare il decimo anniversario dalla fondazione, la parrocchia Beata Teresa di Calcutta a Ponte di Nona, estrema periferia est della Capitale, questa mattina accoglie per la seconda volta il cardinale vicario Agostino Vallini (la prima visita avvenne nel 2013). Dopo l'incontro con la popolazione e con alcuni rappresentanti della comunità parrocchiale, il porporato celebrerà la Messa nel prefabbricato che ospita le attività parrocchiali, per poi visitare il cantiere del nuovo complesso che, avviato lo scorso anno, dovrebbe concludersi entro l'ottobre del 2016. «Attualmente il prefabbricato non è più capace di contenere la popolazione, passata da 4.400 abitanti a ben 17.300», racconta il parroco don Fabio Corona. Il sacerdote, 45enne, è sin dal 2005 alla guida della parrocchia intitolata alla Beata Teresa di Calcutta, ispirata da San Giovanni Paolo II e poi eretta con il consenso di Benedetto XVI, il quale fece un'eccezione alla regola che impedisce di dedicare parrocchie a chi ancora non è santo. «Ora abbiamo solo tre stanze nel prefabbricato - prosegue don Fabio - ma dopo gli spazi saranno molto più ampi. Ci sarà anche un teatro, ma soprattutto una chiesa con una capienza di circa 400 posti a sedere, che è la cosa più urgente al momento». La parrocchia, in questo quartiere dimenticato dalle istituzioni, è un punto di riferimento importantissimo. «Doveva essere una città giardino dell'amministrazione comunale - denuncia don Fabio - e invece è un quartiere abbandonato a se stesso e senza servizi. Non ci sono situazioni di particolare disagio, anche se attorno a noi abbiamo un campo nomadi e ci sono casi di usura. Nella nostra zona sono tutti proprietari indebitati con un mutuo trentennale e la popolazione è molto giovane, con oltre 100 nascite all'anno e circa 350 bambini al catechismo». Con una popolazione di questo tipo, la parrocchia punta soprattutto sulla pastorale familiare: la preparazione delle coppie al matrimonio, i battesimi e i sacramenti dei ragazzi, con tutte le attività connesse come il dopo cresima, l'animazione per i giovani e le opere caritative. Alla Beata Teresa di Calcutta, «le porte sono aperte tutti i giorni» molto prima dell'apertura del Sinodo della famiglia, tiene a sottolineare don Fabio. «In questi dieci anni abbiamo sempre mantenuto il contatto con la realtà, anche attraverso la visita alle famiglie, la missione popolare e altre iniziative simili». Tante anche le attività portate avanti in occasione del decimo anniversario della parrocchia. «Abbiamo organizzato una veglia di preghiera e ricevuto la visita del vescovo ausiliare del settore Est Giuseppe Marciante. Nei prossimi giorni, invece, sarà con noi il vescovo ausiliare del settore Centro Matteo Zuppi, amico della nostra comunità. Con lui - conclude don Fabio - approfondiremo alcuni capisaldi della spiritualità della Beata Teresa di Calcutta per fare visita ad alcuni luoghi romani in cui è passata per il suo servizio, come ad esempio la mensa di Colle Oppio al Celio, dove fondò la prima comunità romana di suore».

Un progetto che racconterà la ricchezza della vita consacrata è stato lanciato all'assemblea diocesana di apertura dell'anno alla presenza del vescovo Lojudice e di padre Montan Suor Bruna Zaltron: essere feconde e prendersi cura

Dall'Usmi l'impegno al dialogo con la città

DI MARIAELENA FINESSI

Con la tradizionale assemblea - questa volta tenutasi al Seraphicum - l'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) diocesana ha inaugurato sabato 3 ottobre il nuovo anno pastorale, alla presenza del vescovo Paolo Lojudice. Ad aprire i lavori, la delegata diocesana suor Gabriella Guarnieri, delle Maestre Pie Venerini, che ha sottolineato una novità: «Quest'anno daremo valore alla nostra missione, creando occasioni di conoscenza, ascolto e dialogo». Insieme all'Ufficio diocesano per la vita consacrata diretto da padre Agostino Montan – artefice, lo scorso 16 maggio, dell'incontro che il Papa ha avuto nell'Aula Paolo VI con i religiosi e le religiose della diocesi -, è stato ideato il progetto "Carismi in città: volti della misericordia di Dio". Un percorso a più tappe, che nel dar seguito all'invito di Francesco per una «Chiesa in uscita», coinvolgerà a partire dalle prossime settimane le diverse congregazioni e racconterà ai romani la ricchezza della vita consacrata e il suo impegno a favore delle persone più fragili che abitano la città. Aperta quest'anno a tutte le suore delle diverse comunità di Roma e non solo alle superiore, l'assemblea è stata guidata a un momento formativo da suor Bruna Zaltron, Orsolina del Sacro Cuore di Maria, che ha proposto una riflessione «dal taglio volutamente femminile», come ha spiegato lei stessa annunciando il titolo dell'intervento: "Lasciarsi generare per il mondo". «Partendo dai tre più importanti eventi del momento, il Sinodo per la famiglia, il V Convegno ecclesiale nazionale di novembre e il Giubileo della Misericordia, ho trovato un denominatore comune: la vita da accogliere e da ri-donare». Perché «la vita consacrata è chiamata a essere feconda - spiega Zaltron -. Siamo state generate e siamo generanti per il mondo perché la misericordia, nella sua accezione femminile, vuol dire "viscere" e

La delegata diocesana suor Guarinieri: «Daremo valore alla nostra missione creando occasioni di conoscenza e ascolto»

quindi "grembo materno"». La generatività, intesa allora come rapporto privilegiato con la vita, «non è soltanto creare corpi, cosa che evidentemente una suora non può fare, ma è anche creare umanità, di cui possiamo e dobbiamo essere custodi accogliendola come in un grembo». Una generatività «declinata in quattro verbi, ovvero "desiderare, mettere al mondo, prendersi cura e lasciare andare"», così come ha insegnato il Papa in un suo intervento dello scorso febbraio a conclusione dei lavori dell'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della cultura. Quanto al primo verbo, "desiderare", la religiosa mette in guardia dal rischio di confonderlo con il bisogno. «Entrambi partono da una mancanza ma mentre il bisogno, una volta soddisfatto, si ripete, il desiderio è aperto. È nostalgia di una pienezza di cui abbiamo avuto notizia». Chiara, qui, «la connessione tra la profezia che noi consacrate siamo chiamate ad annunciare e il concetto di desiderio». Il secondo verbo, "mettere al mondo", è da intendere per suor Bruna come «lasciarsi fecondare dalla vita per far passare la vita che ci precede e che non è nostra». La "cura", protagonista del terzo verbo, è invece un'insieme di azioni «che riscaldano il cuore e ha a che fare con la tenerezza, come qualità umana e umanizzante, là dove per "umano" si intende il luogo in cui il divino si manifesta». Qui suor Bruna Zaltron ammette come purtroppo il mondo consacrato abbia «rischiato la frammentazione, tenendo separati la cura dell'umano da quella del divino». Ultimo ma non meno importante è il lasciare andare, «proprio come fa una madre», ovvero accettare che gli uomini sbaglino pure ma che siano certi che qui qualcuno li accoglierà sempre.

Un'immagine dell'assemblea diocesana dell'Usmi al Seraphicum (Foto Gennari)

La basilica di Sant'Anastasia al Palatino

Adorazione perpetua: convegno al Divino Amore

MARINA TOMARRO

Dare la possibilità a tutti di poter adorare il Signore e pregare davanti al tabernacolo sempre, senza un limite di orario, anche nel silenzio della notte. È questo l'obiettivo principale dell'adorazione eucaristica perpetua che a Roma si tiene nella basilica di Santa Anastasia al Palatino e in sette parrocchie della diocesi. In particolare per il settore Ovest a Santa Maria Madre della Provvidenza a Monteverde; per il settore Est, a Sant'Agapito e a Sant'Ireneo a Centocelle; per il Sud, a Santa Giovanna Antida a Fonte Meravigliosa, e a San Giovanni Battista de La Salle al Torrino; per il settore Nord, al Preziosissimo Sangue al quartiere Fleming e a Santa Bernadette Soubirous ai Colli Aniene. Per cercare di ampliare questa esperienza, domenica prossima, nell'auditorium del santuario nuovo del Divino Amore, si terrà dalle 15 il convegno degli adoratori della Diocesi di Roma. «In occasione di questo anno giubilare - spiega don Alberto Pacinim, rettore di Sant'Anastasia - vorremmo proporre di allargare l'adorazione eucaristica perpetua in 36 parrocchie romane, cioè una per prefettura. L'idea è stata già presentata al cardinale vicario Agostino Vallini, che ci ha incoraggiati a continuare su questa strada; adesso la vogliamo illustrare anche agli altri parroci che abbiamo invitato al convegno e capire come poterla realizzare». All' incontro, che sarà presieduto dal cardinale Ennio Antonelli, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia, parteciperanno con le loro testimonianze anche i parroci delle comunità dove attualmente è in corso l'adorazione perpetua. «La gente ha un bisogno reale di stare in silenzio, dopo una giornata di confusione - racconta don Pacini -, per questo è importante dare loro la possibilità di trovare aperta una chiesa sempre, anche nel cuore della notte, e di sostare davanti al tabernacolo per poter affidare a Gesù le gioie e i dolori». E anche le difficoltà logistiche e di organizzazione diventano superabili di fronte ai tanti fedeli che da ogni parte della capitale spesso si recano nella basilica di Sant'Anastasia. «La nostra chiesa è stata la prima nella capitale - sottolinea il rettore -, certo bisogna organizzarsi ma non è complicato. Basterebbe fare un'ora alla settimana a testa tra i parrocchiani volontari. Bisogna fare un po' di sacrificio, ma la gratificazione è davvero grande!». «Solo in Italia - riferisce don Alberto - sono circa ottanta le chiese che ospitano l'adorazione perpetua, di cui tre sono cappelle ospedaliere. Nel mondo poi è molto diffusa. Nelle Filippine, quasi tutte le chiese hanno una cappella aperta giorno e notte, e anche negli Stati Uniti sono moltissime. In Spagna poi esistono addirittura delle Confraternite dell'adorazione eucaristica nella notte».

All'Appio-Latino nasce la «Casa della carità»

Don Mario Pecchielan nella Casa della Carità

Inaugurata ieri nella parrocchia San Giovani Battista de Rossi: oltre 600 pasti, docce, ospitalità Anno Santo: le Tende del perdono

DI CHRISTIAN GIORGIO

Una cucina industriale in grado di preparare dai 500 ai 600 pasti la settimana, due grandi stanze per accogliere fino a otto senza fissa dimora durante l'inverno, e due bagni con docce a disposizione degli ospiti segnalati dalla Caritas diocesana. Sono i numeri della Casa della Carità, inaugurata ieri dal cardinale vicario Agostino Vallini durante la sua visita alla parrocchia di San Giovanni Battista de Rossi. Qui il porporato ha incontrato gli operatori pastorali, i sacerdoti e il parroco, monsignor Mario Pecchielan, che ha fortemente creduto in questa struttura, sin dal suo arrivo nel quartiere Appio-Latino, nel 1997. «Questa parrocchia è dedicata al santo della "carità operativa" - dice il sacerdote -, intorno al 2000 abbiamo iniziato a cucinare per i poveri che vivono nelle stazioni ferroviarie di Termini, Ostiense e Tuscolana». Per far funzionare la grande macchina della carità, ogni settimana si attiva una squadra con più di 50 volontari. «Celebriamo i 75 anni della parrocchia, e al posto di una targa abbiamo deciso di ricordare questo anniversario con un'opera viva: il restauro di quella che è diventata, nel tempo, la Casa della Carità». La vocazione di "parrocchia in uscita", San Giovanni Battista de Rossi, l'ha sempre avuta da quando è arrivato monsignor Pecchielan. Ma in quello che sarà il Giubileo della misericordia si è deciso di fare di più: «Vivremo questo Anno santo per strada, piantando nei punti nevralgici del quartiere le "Tende del perdono". Qui - continua il parroco - ci sarà un sacerdote a disposizione pronto ad ascoltare le confessioni di chi si avvicinerà». Sempre durante l'Anno santo verrà completata la visita alle famiglie che è iniziata quattro anni fa e, infine, la visita alla scuola media del quartiere «dove porteremo il messaggio della misericordia nelle varie classi dei ragazzi, proponendo loro delle opere concrete e concludendo questa "collaborazione" con un pellegrinaggio alla Porta santa della basilica di San Giovanni in Laterano». L'intenzione è quella «di vivere quest'anno, che ci ha regalato Papa Francesco, a contatto con la gente e non solo tra le quattro mura della nostra chiesa». Infine, la pastorale famigliare: «Abbiamo deciso - sottolinea monsignor Pecchielan - di seguire le indicazioni che la diocesi ci ha dato in questi anni, dalla preparazione al battesimo, al post-battesimo, fino all'accompagnamento dei genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana». In modo particolare quest'anno «avremo due novità: un gruppo di giovani sposi che seguiranno un cammino d'incontro spirituale e umano, e un servizio di ascolto dove un sacerdote e una psicologa saranno a disposizione di tutte quelle coppie che vorranno essere aiutare nelle loro problematiche».

libri

La riflessione di Tillich sul valore del coraggio

Paul Tillich (*foto*), teologo protestante, cappellano tedesco durante la Grande Guerra, poi antinazista costretto ad emigrare negli Stati Uniti dove morì nel 1965 a quasi ottant'anni, è stato uno dei pensatori più significativi del Novecento, pronto a misurare la propria fede religiosa con la tradizione filosofica occidentale. Uno dei suoi libri in questo senso emblematici è proprio *The Courage to Be*, uscito nel 1952 e appena ristampato nella traduzione di Giuseppe Sardelli con il titolo *Che cos'è il coraggio* (Fazi, pp. 170, 17,50 euro). Una potente riflessione, a tratti vertiginosa, sulla condizione umana, formulata nel costante richiamo ai grandi maestri del passato. Per Aristotele l'individuo coraggioso dev'essere pronto a rinunciare ad elementi anche importanti di se stesso che, se non venissero sacrificati, gli impedirebbero di giungere al suo reale adempimento. Tommaso d'Aquino associava questa virtù alla saggezza, considerandola un dono della Spirito Santo. Gli stoici credevano che solo con la ragione l'uomo potesse conquistare il coraggio di esistere. Spinoza identificava l'autoaffermazione personale con la partecipazione all'atto universale. Nietzsche scrutò l'abisso del non essere aiutandoci a distinguere fra paura (che ha un oggetto definito) e angoscia (priva di motivi contingenti). Quest'ultima chiama in causa la morte, la mancanza di significato e l'incomprensibilità del giudizio che ci condanna. Tillich distingue l'angoscia dalla nevrosi («il modo di evitare il non essere evitando l'essere»), precisa il concetto di vitalità («il potere di creare al di là di noi stessi senza perderci») e, così facendo, lega il coraggio alla relazione: diventare se stesso vuol dire «essere partecipi»: «Solo nell'incontro continuo con le altre persone la persona diventa e rimane persona. Quest'incontro avviene nella comunità». E tale realizzazione, aggiunge, non può fare a meno del linguaggio, «che è comune, non individuale». I movimenti di carattere neocollettivista (fascismo, nazismo e comunismo), secondo Tillich, sarebbero nati in contrapposizione al coraggio di esistere come se stessi. D'altro canto il cosiddetto progresso democratico trattiene a stento la propria natura conformistica. Con il romanticismo sorge l'individualismo moderno che presto sfocia nell'esistenzialismo: «L'espressione dell'angoscia della mancanza di significato e del tentativo di assumere quest'angoscia nel coraggio di esistere come se stessi». Nell'ultimo capitolo il coraggio viene radicato nella trascendenza: «Ogni coraggio di esistere ha una manifesta o nascosta radice religiosa». Chi trovasse il coraggio di accettare l'esistenza, conoscerebbe Dio. Anche l'agnostico, perfino se non condividesse questo serrato percorso logico, potrebbe apprezzare la lucidità che portò Tillich a tale conclusione.

Eraldo Affinati

in città

Al via al Roseto 7 giorni speciali

Fino al 18 ottobre il Roseto comunale (via di Valle Murcia, 6) sarà aperto in via straordinaria, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 16. Venerdì, sabato e domenica dalle 9 alle 18. Il Roseto ospita circa 1.100 varietà di rose botaniche, antiche e moderne provenienti da tutto il mondo. Presenti specie primordiali che risalgono a 40 milioni di anni fa. L'ingresso è gratuito.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

San Gaspare del Bufalo: settimana missionaria per la festa patronale, tra celebrazioni e testimonianze

Famiglia, incontri a San Josemaría Escrivá e a Santa Maria Maddalena de' Pazzi - La diocesi alla radio

incontri

PERCORSO PER LE FAMIGLIE A SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI. Riparte il percorso mensile del gruppo «Due o tre» nella parrocchia Santa Maria Maddalena de' Pazzi, rivolto alle famiglie. A guidarlo è padre Alberto Feretti, del Centro La Famiglia. Un itinerario finalizzato a «fare rete» che si concretizza con incontri, conferenze, iniziative sul territorio. Oggi alle 11, nel teatro parrocchiale, è in programma il primo appuntamento dell'anno dedicato alla misericordia.

PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO: RIFLESSIONE SUL DISCERNIMENTO. Domani alle 20.30, la comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro (via Portuense 739), ospiterà l'incontro con il teologo don Paolo Asolan sul tema «Il discernimento spirituale nell'azione pastorale». La serata si inserisce nell'ambito di una serie di incontri promossi in occasione della solennità liturgica che sarà celebrata il prossimo 25 ottobre.

AL SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA SI PARLA DI SCUOLA E GIOVANI. Mercoledì 14 alle 20.45, presso la Sala Rotonda della parrocchia Sacro Cuore Immacolato di Maria (piazza Euclide 34), l'associazione «Gli Amici della Sala Rotonda» promuove l'incontro «Una buona scuola per interpretare le aspettative dei giovani?». Ne parleranno: Livia Brienza, dirigente scolastico licei statali; Andrea Forzoni, preside dell'Istituto Marymount; Elena Zacchilli, dirigente scolastico al liceo Macchiavelli, il parroco, padre Vincente Sanz Tobes.

IL SAE APRE IL CORSO DI FORMAZIONE ECUMENICA. Domenica 18 alle 16.30, presso la foresteria del monastero delle Camaldolesi (Clivio dei Publicii all'Aventino), è in programma l'incontro di apertura del corso di formazione ecumenica promosso dal gruppo romano del Segretariato attività ecumeniche, sul tema «La diversificazione nel disegno di Dio. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona». Interverranno il rabbino Cesare Moscati, della Comunità Ebraica di Roma, e Pina Scanu, del Pontificio ateneo Sant'Anselmo.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 13
Alle 17, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

GIOVEDÌ 15
Alle 10, all'Università Lateranense partecipa all'incontro di formazione per il clero di Roma "Le sfide e le attese della pastorale nelle grandi città".
Alle 20.30, in San Giovanni presiede la Veglia missionaria.

SABATO 17
Alle 16.30, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Gesù Divin Salvatore.

DOMENICA 18
Alle 9, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Speranza.

CONFERENZA SULLA FAMIGLIA A SAN JOSEMARÍA ESCRIVA. Venerdì 16 ottobre dalle 19.15 nella parrocchia di San Josemaría Escrivà, in via Grezar Giuseppe, si svolgerà il primo di tre incontri sul tema «Famiglia: conoscere, prevenire, promuovere». Relatore della serata Mario Adinolfi direttore de «La Croce quotidiano».

CONVEGNO SU SANTA TERESA D'AVILA A ROMA TRE. Giovedì 15 ottobre all'Aula Volpi dell'Università Roma Tre, via Milazzo 11/B, dalle 9.15, ci sarà il convegno internazionale «Il Contributo di santa teresa d'Avila alla cultura europea e al pensiero femminile». Tra i relatori Rodolfo Papa presidente dell'Accademia Urbana delle Arti, lo scrittore e poeta Davide Rondoni, Giuliana Kantzà dell'Istituto Freudiano di Milano.

ALL'UNIVERSITÀ LATERANENSE UN CICLO DI LEZIONI E UN SEMINARIO DI SPECIALIZZAZIONE SU EDITH STEIN. Mercoledì 14 ottobre dalle 16.45, alla Pontificia Università Lateranense, in Piazza San Giovanni in Laterano 4, primo appuntamento del ciclo «Formazione e sviluppo dell'individualità» dedicato ad Edith Stein, in occasione della nuova traduzione italiana in corso di stampa del libro «Bildung und Entfaltung der Individualitat». Tema dell'incontro, che sarà tenuto da Angela Ales Bello, docente alla Pul: «La formazione intellettuale e spirituale dell' essere umano». Parallelamente al ciclo di lezioni si terrà un seminario di specializzazione riservato ai licenziandi, dottorandi e docenti, dedicato al tema «Necessità e Libertà», sotto il profilo antropologico, etico e metafisico. Primo incontro mercoledì 28 dalle 14 alle 16.

l'iniziativa

Pellegrinaggio per i cresimati

Pellegrinaggio notturno sulle orme di san Filippo Neri, venerdì 16, per neo-cresimati e cresimandi: l'iniziativa è dell'Ufficio catechistico diocesano. Partenza alle 18.30 da Santa Francesca Romana al Palatino. Itinerario per il Colosseo, Santo Stefano Rotondo, Santi Quattro Coronati, San Giovanni in Laterano. Arrivo previsto alle 23 a Santa Croce in Gerusalemme. L'anno scorso hanno partecipato più di 1.100 ragazzi. Catechesi di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio, e padre Maurizio Botta, viceparroco alla Vallicella. Info: 06.698.86301/521.

SETTIMANA MISSIONARIA A SAN GASPARE DEL BUFALO. Iniziata ieri, con l'arrivo del reliquiario di San Gaspare del Bufalo, la settimana di animazione missionaria nell'omonima parrocchia, (via Borgo Velino 1), in occasione dei festeggiamenti di San Gaspare e del bicentenario di fondazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Tra gli appuntamenti previsti, il 15 e il 16 ottobre alle 21, ci saranno le testimonianze dell'attrice Beatrice Fazi e di Enrico Petrillo. Sabato alle 21 nella chiesa parrocchiale si terrà una veglia eucaristica, e domenica alle 18 la processione del reliquiario di San Gaspare con predicazione missionaria tra le vie del quartiere.

CONVEGNO SULLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE SULLA BIOETICA E I DIRITTI UMANI. Martedì 13, dalle 15 nell'Aula Magna del Camillianum (largo Ottorino Respighi 6), si svolgerà il convegno sulla Dichiarazione Universale sulla bioetica e i diritti umani, che fu adottata dalla conferenza generale dell'Unesco il 19 ottobre del 2005. Ne parleranno Stefano Semplici, presidente del Comitato Internazionale di Bioetica dell'Unesco, padre Leo Pessini, moderatore generale del Camillianum, padre Jacques Simporè, camilliano, rettore dell'Università San Tommaso D'Aquino di Ougadougou, e Renzo Pegoraro, cancelliere della Pontificia Accademia Pro Vita.

cultura

MOSTRA FOTOGRAFICA SU SANTA TERESA DI LISIEUX. In occasione della canonizzazione dei genitori di santa Teresa di Gesù Bambino, la Pontificia Università della Santa Croce (piazza di Sant'Apollinare 49) ospita la mostra fotografica "Thérèse ou la brûlure d'amour" dal 14 ottobre al 30 novembre.

comunicazione

LA DIOCESI SU RADIO VATICANA ITALIA. Oggi, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana Italia, appuntamento con il programma diocesano «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle 18.30, sulle stesse frequenze, il notiziario «Ecclesia in Urbe».

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Un sano stile di vita contro l'osteoporosi

L'osteoporosi è una malattia dello scheletro, che colpisce soprattutto le donne, caratterizzata da una riduzione della massa ossea e da un deterioramento della struttura dell'osso, che diventa più fragile e a maggior rischio di fratture sia spontanee che dovute a piccoli traumi.
I due tipi più comuni sono l'osteoporosi post-menopausale, conseguente alla brusca riduzione degli estrogeni tipica della menopausa, e quella senile, legata all'invecchiamento dell'osso, alla carenza di calcio e vitamina D dovuta al malassorbimento e a una minore esposizione al sole. Vi sono inoltre osteoporosi secondarie ad altre malattie. Se pur meno frequentemente, l'osteoporosi è presente anche nel sesso maschile e la causa più comune è quella secondaria. Esistono inoltre fattori di rischio: familiarità, abuso di alcool, fumo, diete povere di calcio e sedentarietà.
Purtroppo l'osteoporosi è una patologia silenziosa, non dà dolore né sintomi specifici, spesso si manifesta direttamente con le fratture, per lo più vertebrali, femorali o del polso. La comparsa di un forte dolore alla schiena associata a riduzione della statura, la deformazione della gabbia toracica con conseguente riduzione della qualità della vita sono campanelli di allarme per sospettare una frattura vertebrale.
La diagnosi si basa sulla valutazione della massa ossea con mineralizzazione ossea computerizzata (MOC) effettuata con tecnica DEXA a livello della colonna e del femore prossimale. Metodo utile anche per individuare soggetti che perdono massa ossea a una velocità eccessiva o monitorare l'efficacia di alcune terapie. Gli esami di laboratorio possono aiutare a distinguere tra osteoporosi primitiva e secondaria ad altre patologie o a trattamenti farmacologici prolungati.
L'osteoporosi può essere combattuta attraverso lo sviluppo di un corretto stile di vita, evitando soprattutto attività o movimenti, anche domestici, con alta probabilità di causare una caduta (e quindi una frattura). Un corretto apporto di calcio e vitamina D attraverso la dieta, la limitazione o cessazione del fumo e una regolare attività fisica (sufficienti 20-30 minuti di passeggiata al giorno) stimolano la rigenerazione di osso nuovo e migliorano il tono calcico. In chi invece è già a rischio o ha già subito una frattura, è necessario utilizzare farmaci, che hanno come scopo principale di impedire la progressione dell'osteoporosi e rallentare lo sviluppo di ulteriori fratture. La terapia si avvale di numerose categorie di farmaci, in grado di bloccare il riassorbimento osseo o di stimolare la rigenerazione dell'osso ed è a oggi possibile effettuare un trattamento personalizzato che si adatti alle esigenze di ciascun individuo.

Alfredo Pontecorvi
Ordinario di Endocrinologia e direttore dell'Istituto di Patologia medica - Direttore Unità operativa complessa di Endocrinologia e Malattie del metabolismo

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41* *tel. 06.44236021*
Da mer. 14 a dom. 18 **Il Racconto dei racconti** *Ore 15.30-17.50-20.10-22.30*
C'era una volta un regno, anzi tre regni vicini e senza tempo, dove vivevano, nei loro castelli, re e regine, principi e principesse. Un re libertino e dissoluto. Una principessa data in sposa ad un orribile orco. Una regina ossessionata dal desiderio di un figlio. Accanto a loro maghi, streghe e terribili mostri, saltimbanchi, cortigiani e vecchie lavandaie sono gli eroi di questa libera interpretazione di tre delle celebri fiabe tratte da Il Racconto dei Racconti di Giambattista Basile.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63* *tel. 06.71587612*
Giov. 15 e ven. 16 **La bella gente** *Ore 18-21*
Alfredo è un architetto. Susanna una psicologa. Gente di cultura, gente di ampie vedute. Cinquantenni dall'aria giovanile, dalla battuta pronta e lo sguardo intelligente. Vivono a Roma ma trascorrono i fine settimana e parte dell'estate nella loro casa di campagna all'interno di una tenuta privata. Un giorno Susanna, andando in paese, resta colpita da una giovanissima prostituta che viene umiliata e picchiata da un uomo sulla stradina che porta alla statale. In un attimo la vita di Susanna cambia, ha deciso che vuole salvare quella ragazza. Salvarla per salvare i propri ideali.
Sab. 17, ore 16 - 18 - 21 e dom. 18, ore 16 - 18 **Minions**

«Radio Radio», la Chiesa in onda

Giunta al terzo anno, *Ma la Chiesa che dice?* è la trasmissione radiotelevisiva che va in onda ogni sabato dalle 10 alle 12 sulle frequenze di Radio Radio (FM 104.5, in tv sul canale 196, *www.radioradio.it*) ideata da Alessandro Ruvolo, che la conduce insieme a Stefano Molinari. Un programma che, come spiega Ruvolo, «porta il Vangelo sui moderni canali di comunicazione».
Ciò che «rende unica questa trasmissione - afferma - sta nel fatto che il pubblico a cui arriva è quello che non ti aspetteresti interessato, considerando che Radio Radio è un'emittente commerciale, di gran lunga la più ascoltata del Lazio, che parla di sport e attualità ad un vasto pubblico composto da gente comune, professionisti, politici e casalinghe… insomma, il mondo di tutti i giorni, che spesso ha un'opinione molto critica nei confronti della Chiesa e della fede».
Il format della nuova stagione dedica la prima parte al Vangelo del giorno successivo, che viene letto e poi commentato con uno dei sacerdoti e la religiosa che collaborano alla trasmissione: monsignor Andrea Lonardo, don Fabio Bartoli, padre Maurizio Botta, don Giulio Maspero, don Marco Simeone e suor Sabina Nicolini. «Quindi - racconta Ruvolo - la trasmissione si apre al pubblico con gli interventi in diretta degli ascoltatori tramite telefonate e messaggi, tenendo conto sia dei temi suggeriti dal Vangelo che dei fatti di attualità accaduti in settimana, non di rado con l'intervento di ospiti».

Centro pastorale familiare e AiBi Lazio propongono un cenacolo culturale Eventi itineranti ogni primo mercoledì del mese

Incontri su «Cammini» e migranti nella proposta di «Pane e olio»

DI VANESSA RICCIARDI

«Per riunirsi non servono grandi cerimonie, basta la semplicità, basta sedersi anche con un po' di pane e olio», racconta così Marzia Masiello l'apertura del cenacolo culturale "Pane e Olio", nato dall'incontro tra l'Associazione Amici dei bambini e il Vicariato. Il programma è stato presentato mercoledì in un ristorante romano e avrà come tema "Cammini, Pellegrini giubilari e Migranti", nell'ambito della campagna promossa da Ai.Bi. "Non restare a guardare" a sostegno del progetto "Bambini in alto Mare", dedicato ai bambini migranti. Il tema del cammino «verrà declinato in ogni sua forma - aggiunge l'organizzatrice - . C'è il cammino del pellegrino giubilare ma c'è anche il cammino che è dramma, il cammino migrazione. Incontrare l'altro significa incontrarlo nel proprio dolore, ma anche nella propria possibilità di riscatto e di gioia». Gli eventi saranno il primo mercoledì del mese, e per la prima volta saranno itineranti tra luoghi associativi e spazi pubblici. Si apriranno con la spiegazione di un'opera d'arte da parte di Luca Pasquale, del Centro diocesano per la pastorale familiare. Inoltre dalla collaborazione con il teatro Jobel ci saranno momenti di cine-talk con i registi in sala. Oltre agli incontri a tema, la prossima estate ci sarà il tradizionale salotto "Estate in famiglia" e durante l'anno si terranno degli special con la collaborazione di BeAwarenow e la Consulta delle Associazioni per la tutela della gravidanza. Il primo special giovedì alle 21 al Teatro Santa Chiara con Simona Sparaco, finalista allo Strega 2013, in cui si affronterà la questione della morte perinatale.